IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCOSO

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCOSO

POSTO IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte ORY	Sig.
L'AJO	Sig.
ISOLIERO, paggio.	Sig.ª
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte	Sig.
Un CAVALIERE compagno del Conte	Sig.
La Contessa ADELE di Formoutiers	Sig.ª
RAGONDA, custode del castello	Sig.ª
ALICE, contadinella	Sig.ª

CORI E COMPARSE

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati
Villici e Vassalli del feudo - Dame della Contessa
Contadinelle - Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e nel castello di Formoutier nella Turena.

L'epoca è del 1200.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutiers, il cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso ad un romitaggio.

Roberto, Alice, Paesani e **Paesane.**

Rob. Giovinotti, qui venite,
A momenti di ritorno
L'Eremita a noi sarà;
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cor li accetterà.
Ali. e Coro Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.
Rob. Zitto, olà, meno rumore;
Me suo servo rispettate,
Tremi ognun del mio poter.
Coro Ch' ognun temi, il suo poter!...
Rob. Voi ridete!...
Coro Ah, ah, ah, qual piacer!
Rob. Se di me vi deridete...
Coro Deh, calmatevi, o signor.
Rob. Egli è il cielo che offendete.
Coro Vi prestiamo omaggio ed onor,
Non vi armate di rigor.
Rob. Là ponete al suo passaggio
Scelta frutta, e buon formaggio.
Coro Lesti andiamo, sì prestiamo
Sotto l' ombra di quel faggio
Scelte frutta, prepariamo.

Rob. Presti andiamo....

Coro Ma pazienza.

Rob. Ma più lesti....

Coro Sofferenza.

Buon amico, ma pazienza;
Vi calmate per pietà.

Rob. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel.

Coro Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel
Che un don egli è del ciel.

SCENA II.

Ragonda sortendo dal castello, e detti.

Rag. Or madama la contessa
S' abbandona alla tristezza;
Perchè dunque quel suon d'allegrezza,
A vassalli che, affanna il suo cor!
Se da voi s'ama e s' apprezza
Non turbate il suo dolor.
Ella brama l' Eremita
Visitar quest' oggi ancora;
Vuol del mal che l'addolora
Ei la possa consigliar.

Ali. e Coro Qual piacer, qual bel desìo,
Viene il cielo ad ispirar.

Rag. L' infinita sua sapienza
A noi porge la speranza.

Rob. Se alla vera sua sapienza
Vedovella s' affidò,
Uno sposo ritrovò.

Rag. Anch' io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo, e il core
Bersagliato, oh Dio! d' amore,
Dal dolore ei guarirà.

ALI., ROB. Ei potria per voi più ancora.
Qui ciascun l'ama e l'onora,
N'eguagliarsi a lui potrà.
RAG. Il buon uom che qui s'implora
A' miei voti arriderà.
CORO Qui ciascun l' ama e l'onora
N'eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il **Conte Ory** travestito d'Eremita con lunga barba, e detti.

CONTE Amici, il ciel pietoso
Le vostre preci accolga,
Un rio destin non tolga
La pace a voi del cor.
Tacia di tanti mali
Il duol in voi, donzelle:
Trovar potrete, o belle,
Difesa nell'amor.
Unisco le famiglie,
Le liti io rendo nulle
E spesso alle fanciulle
Marito soglio dar.
RAG. Parlar potrò?...
CON. Sì, dama rispettabile, e voi
Figli diletti, parlate, io vi rispondo:
Tutto posso accordar,
Su, via, che ricercate?.... Io vi secondo.
CORO Ah qual saggio personaggio,
Protettor è del villaggio.
RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.
CON. Qual desir qui vi conduce,
Or che da me si vuol?
ALICE, RAGONDA, ROBERTO e CORO
Parliamo ad uno ad uno,
E silenzio se si può.

Rob. A voi reclama
Che la sua sposa
Saggia si serbi;
Sempre amorosa.
Con. Ebben.....
Ali. Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Che 'l stringa al sen.
Con. Ebben....
Rag. Da voi s' implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L' amato sposo
Quivi ritorni,
Fid' amoroso
Questo m' attendo
Unico ben....
Con. Ebben.....
(Se un Eremita
Si onora, e fregia,
Se si consiglia,
Molto si pregia).
Giovine figlia,
Che ben si appiglia
Nel mio soggiorno
Si recherà.
Rob. Lesti corriamo
Tutti a quel saggio,
E ognun omaggio
Tributerà.
Con. (Propizia stella
Nel mio soggiorno,
Giovine bella
Si recherà).
Ali., Rag. Coro. Noi vi cerchiamo
Buon Eremita,

Pace gradita,
Per lunga vita;
Gaia freschezza,
Brio, giovinezza,
Gioia, ricchezza;
Per noi sarà.

TUTTI Tutto il villaggio
Vi / Mi rende omaggio
E al romitaggio
Si recherà.

CON. (*In atto di partire cogli altri*)

RAG. Di grazia, anco un istante;
Si tratta di madama.
E mentre i nostri prodi,
Che amor di gloria infiamma,
Nei campi musulman colgono allori,
Le consorti, le suore,
Benchè nel primo fiore,
Hanno con me giurato
Restarsi in Formoutier
Per serbar ai mariti eterna fè.

CON. (Ove beltade e amor sono rinchiusi.
Là nel castel della gentil Contessa?...)
(*a Rag. additando il Castello*

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata, ed oppressa
Da un incognito mal che si l'accuora
Consigliarvi desia quest' oggi ancora.

CON. (Oh qual piacer!)
Il desio non m'inganna,
È mio dover, l'assisterò,
Dalla mia cura io spero
La pace troverà,
Recatevi da lei,
Ogn' altro partirà;
Io vado, l'attenderò.

Venga al mio tetto umil.
(Questa rara beltà
Più vaga dell' april.) *(parte)*

TUTTI Buon personaggio,
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All' ammirabile
Vostra virtù.

(Entrano nel romitaggio, Rag. nel castello)

SCENA IV.

L' **Ajo** ed **Isoliero.**

AJO. Io non posso di più,
Viaggiar sempre alla sorte?

ISO. Ebben,
Qui riposiamo alla fresc' ombra.

AJO Perchè mi sforzò
Lasciar le nostre scorte,
E smarrirci così?

ISO. Signor, ho i miei progetti;
Ecco là il castello
Della bella cugina.
Se potessi vederla, qual piacere
Ma lunge di scemar, l' ardor che mi martella
Ella chiude all' amor il castello e il suo cor.
(l'Ajo si asside)
Ebben, o caro precettor,
Datevi forza e coraggio.

AJO Stolta impresa, e più il messaggio.
L' altezza nostro prence,
A cui sommesso io son,
Suo figlio il conte Ory,
Che gli ricerchi ei vuol.
Qual demone fatal
Allievo, e mio signore,

Senza l' assenso mio, se ne fuggì,
Ei non teme del mio rigore.

Iso. Deh, che pensa, e qual mai trama ordì.

Ajo Se lo dicea nascosto or ora qui,
Come lo scoprirò, se lo conduce amore?

Iso. A voi spetta di saperlo,
Siete l' ajo, e il precettor,
A voi spetta l' alto onor.

Ajo Sì... qual onor!
Vegliar io deggio
Sul mio signor,
E quel ch' è peggio
Tremare ognor.
Del precettor
D' un gran signor,
Quest' è l' uffizio
Il bell' onor.
Alla guerra ed alla caccia
Se alcun diavolo minaccia,
Seguitarlo deggio ognor
Colla tema dentro in cor.
Quand' acceso è d' una bella
Correr debbo dietro a quella,
E invan grido con fervor
Sui perigli dell' amor.

SCENA V.

Paesani che escono dall' eremitaggio e detti.

Coro Voi caro al cor
(osservando dalla parte del romitaggio)
Siete, o signor.
La Dio mercè,
Buon Eremita,
Vi rivedrò,
Con voi sarò.
Saggio Eremita,
Vi guidi il ciel.

Buona figliuola,
Mercè il Romito
Sorte e marito
Ritroverà.

AJO (Giunger vedo
Gentil donzella,
Dunque il padron
Non è lontan di qua.)
Miei giovanotti,
Di grazia, dite:
Come giunt' è
Quando, perchè,
Quest' Eremita?
Ditelo a me.

CORO Ben d' otto dì.

AJO (Che intesi, ahimè!
Ben d' otto dì?...)

CORO Che qui comparve.

AJO (Che a noi disparve,
Che a noi fuggì,
Sono otto dì.)

CORO Signor mio sì.

AJO (Quest' è un affare
Ben singolare
Che mi stordì.
Qui v' ha un mistero!...
Quest' Eremita,
Che ognun onora,
Che ognun implora
Di cor sincero:
Ei che si adora,
Foss' egli mai,
Fosse il mio caro
Conte d' Ory?
Quel malandrino
M' è qui vicino;
Certo, ch' io sono,
Qui nascost' è.

CORO Che volge in capo
Quel signor.
Ei mi sembra
Di tristo umor.
Partiam, sortiam,
Meglio è che andiamo
(fissando con occhio di sospetto l'Ajo)
Sortiam di qui. *(partono)*

SCENA VI.

Alice, Ajo e Isoliero.

AJO L'Eremita, mia bella,
Ove potrò veder?
ALI. Fra breve qui sarà, deve qui venir.
Madama la Contessa
Lo brama consigliar.
ISO. Davver?
ALI. Sopra ignoto mal, che sì la tiene oppressa.
AJO Grazie, mia buona figlia;
Si farà dunque veder.
ISO. Ella viene
Qual gioja, e piacer.
AJO (Questa bella Contessa
Dal guardo seduttor,
Mi rafferma nel cor
Una prova più forte).
M' attendi.
Io vado a rintracciar le nostre scorte.
Con lor assieme ritornerò,
Per confermar miei dubbi
O almen li struggerò.
(parte, e Alice si ritira dall' altra parte)

SCENA VII.

Isoliero solo.

Io rivedrò la beltà che mi è cara;
Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
E come in mio favor piegarla io tenterò?
Se l'Eremita, quel buon padre mi assisterà,
Allor d'ardire io m'armerò....
Andiam, forse non son paggio del Conte Ory?

SCENA VIII.

Il Conte e detto.

Iso. Salve, saggio Eremita.
Con. (È il mio paggio, scopriam
Qual disegno lo guida....)
Voi qui? che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?
Iso. Mi conosce?
Con. Tal è l'effetto della mia sapienza.
Iso. Un così gran saper non puossi compensar,
E quest'offerta è ben debole omaggio.
(*offre una borsa*)
Con. Non importa; a me ti puoi confidar. (*prende la borsa*)
Di' pur, parla, bel paggio.
Iso. Una dama in questo seno
Dell'amor vibrò il veleno,
E mi struggo al suo splendor.
Con. Segui, segui, andiam, fa cor.
Iso. Mi credea destarle pietade,
Ed ahimè, quel cor crudele,
Più si rende a me fatal.
Con. Io non vi scorgo mal.
Iso. E finchè l'assente germano
I nemici combatte feroce,
Un amante a lei fedel
Non può entrar nel suo castel.

Con. (Quello della Contessa... Oh ciel.)
Iso. Lei veder pur mi conviene,
E un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene.
Con. Sentiam, mio bel garzon.
Iso. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa e manticel
E introdurmi nel suo castel.
Con. Il pensier ti sta ben,
Convenir si può, lo credo,
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.
(Vedi là quel traditore
Che arde lottar col suo signore!
Mi tacerò, ma si vedrà
Chi frà noi là vincerà.)
Iso. (Alla speme rinasco d'amore,
Qual buon pensier mi sta nel core,
Men valerò e si vedrà
Che il suo poter mi servirà.
Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.)
Con. Ebben.....
Iso. Or questa illustre dama
Qui si consulterà.
Con. (Ei sa tutto in verità.....)
Iso. Dite a lei, che la freddezza
È cagione del suo dolore...
Con. È ver, non v'è poi mal...
Iso. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei, convien che m'ami.
Con. È ver, non v'è poi mal...
Le dirò ch'è ben ch'ell'ami...
(Ma ben altri, che il rival.) (*additando Isol.*)
Iso. Dite ben, convien ch'ell'ami...
Con. Gloria, onor de' più bei dì.
Tu sarai del Conte Ory.

SCENA IX.

La Contessa **Adele, Ragonda,** con corteggio di Dame sortendo dal castello, Paesani e Paesane, Vassalli della Contessa e detti.

ADE. Isoliero, voi qui?... *(ad Isoliero scoprendolo)*
ISO. Sopra un mal che mi accuora *(simulando)*
Voglio qui consultar quest' Eremita.
CON. Offro a tutti, cui 'l duol
Fero corruccia il cor, consiglio, aita.
ADE. In seno alla tristezza *(avvicinandosi al conte Ory.)*
Non v' ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir, destin tiranno,
Quest' è, quest' è morir.
Deplorar, lagrimar pazïente,
Nè sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza.
Oh pena orrenda!...
Vostra pietà difenda *(al Conte)*
Dal duolo il cor, nè sia la pace
Sempre per me fallace:
Deh fatemi guarir.
Placate il mio dolor,
Sanatemi, signor,
La pace rieda a me,
Placate il mio dolor.
CORO Ah sì, la vostra scienza *(al Conte)*
Le renda il lieto umor.
ADE. Ahimè! non v' ha speranza...
CORO Ceda tanto dolor.
ISO. Avete inteso, oh Dio! *(al Conte a parte)*
Quai commoventi preci?
Quest' è il momento, orsù,
Fate con lei mie veci.

Con. Se intera in me ponete (*ad Adele*)
La vostra confidenza,
Io posso in mia coscienza
Guarirvi del dolor,
Dal mal che si vi accuora.
Il morbo sta nel cuore;
Amate, amando ancora
Si rinasce al piacer.

Ade. D'eterna vedovanza i giuri il cielo accolse;
Ahi! li dovrò tradir?
Meglio è, meglio è perir.

Con. Il cielo vi parli al core.
Ei dispon che a vostri dì
La fiamma si raccenda alla face d'amore.

Ade. Celeste provvidenza
Esulta il cor per tua clemenza.
Buon Eremita
Finchè avrò vita
Sarete, ah sì!...
Caro a' miei dì.

Con. Sempre...

Iso. Così...

Ade. Sempre; così,
Che il vostro merto
Salvi i miei dì.
(Isoliero, la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.
Isolier, sii fido a me,
Tu mi potrai sanar,
Non voglio amar che te.)

Coro. Il mal che l'addolora
Si sente ella calmar,
Il suon della sua voce,
(*additando l' Eremita*)
La seppe ravvivar.

Ade. Io sento il cor
D'ardente amor,

Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar.

Iso. (Or ben contento io sono.)

Con. Una parola in grazia;
(*a parte alla contessa Adele.*)
L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;
D' un uom hassi a temer.

Ade. E di chi mai?... di chi?...

Con. Del giovine Isolier.

Ade. Oh ciel!...

Con. È il tristo, e fido paggio
Del terribil conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dianzi, e qui
Mi tacerò; sono prudente e saggio.
Entriamo nel castel. (*alla contessa Adele*)

Ade. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...
Tu mi guida fedel, deh vieni a me.
(*al conte Ory che prende per mano incamminandosi con esso al castello seguita dalle Dame*)

SCENA X.

L' **Ajo, Cavalieri** e detti.

Ajo Noi saprem ben ravvisarlo. (*ai Cavalieri*)
Avanziamo, avanziam. Che vedo, quel Roberto?
(*scoprendo Roberto*)
Il fido consiglier del mio padrone!

Rob. Non soggiunger di più... (Ei mi scuoprì.)
(*piano all' Ajo*)

Ajo Più secreto non v'è; qual gioia al core!
Il mio signor è qui...

Con. Trema, trema, o fellon, del mio furore. (*all' Ajo*)

Tutti Oh ciel!...

Adele, Alice, e Ragonda.

Oh terror, oh pena estrema;
Quale indegno strattagema!

Freme il cor, gela d'orror;
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Iso. Oh terror, oh pena estrema;
Freme il cor, gela d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Con. Oh dolor, oh pena estrema!
Tutto sparve; e crudo amor.
S' involò, fuggì la speme;
La rabbia è nel mio cor.

Rob. Oh dolor, oh pena estrema;
Tutto sparve, è crudo amor
Il rancor si accresce ancor,
La rabbia è nel suo cor.
(additando il conte Ory.)

Ajo Oh piacer, oh gioia estrema;
Si scuoprì lo strattagema;
Tutto sparve è giusto amor,
E si accese invan d' ardor.

Coro In dolor, in pena estrema
(tutti diretti al Conte Ory)
Si converte il lieto umor;
Il nume d' amor
Bersaglio è dei cor.
(un Araldo reca un foglio a Rag.)

Rag. Un foglio, nobil castellana,
S' invia da lunge a qui.
Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì.
(le porge un foglio)

Con. Se fosse una disgrazia?
Tutti Ah no... *(osservando con qualche risentimento il Conte.)*
Leggasi in grazia. *(alla Contessa)*
Ajo. Signor, gioia sparì. *(al Conte piano)*
Tutti Sappiamci contener...
(continuando lo sdegno verso il Conte)

CON. (*apre il foglio e legge forte*)
Madama, e mia sorella,
Finita è la crociata;
Alla patria adorata
Ritorneremo alfin.

TUTTI Finita è la crociata,
E alla patria adorata
Ritorneremo / Ritorneranno alfin.

ROB. e AJO Fausto destin!

CON. *Si vide fulminando*
Purgar la Palestina,
Tingersi il nostro brando
Dal sangue saracen.

TUTTI Si vide fulminando
Purgar la Palestina,
Il loro brando tingersi
Nel sangue saracen.

AJO e ROB. Fausto destin!

CON. *Partiamo per le Gallie,*
Che fia del vostro fato,
L'intenderem, lo spero,
D' araldi e messagger.

ISOLIERO, RAGONDA, ed ALICE.
Tal è la lor speme!
Verran verso la Francia,
Incontreranno, è vero,
Giulivi messagger.

CON. (Ahimè! non v' ha più speme,
Verran verso la Francia.)

AJO e ROB. (Per lui non v' ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete e aggradirete
Di sentir qual gioia ha in cor. *(al Conte)*
CON. Ben comprendo il vostro umor...
RAG. Di sentir qual gioia ho in cor...
CON. (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò !...)
Mi resta ancora un giorno, *(a Rob. piano)*
Mi basta: penserò.
ROB. e AJO Partiamo, o non partiam?
ADE. (Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)
ISO. (Quand' ella trem' ancora
D' un tristo ingannator,
L' amante che l' adora,
Le renda pace al cor.)
ALI. (Quand' ella trema ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch' ella onora,
Le renda pace al cor.)
RAG. (Quando il cor trem' ancora
D' un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.)
CON. (Un dì mi resta ancora;
Mi basta; udrammi allor.)
CORO Ahimè! ch' io tremo ancora
Del tristo, e traditor.
CON. Lesti orsù, ci ritiriamo, *(ai suoi)*
E nella mia magion,
La preda assicuriamo,
Sia dal destin ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far, vedrem.)
Andiam, partiam,

Galanti eroi noi siam.
Sorride amor,
Lo secondiam.

ISO. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora s'opporrem;
Schermirci a lui saprem.)

ADE. (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v' è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d'affanno e di dolor.)

RAG. (Ei che il cor mi ferì
Si rend' alfine a me,
Ch' ardo per lui d' amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

ROB. *e* AJO Andiam, partiam, ecc., ecc.
(Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D' ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor;
Lo secondiam.)

TUTTI Andiam rientriam / partiam
Al suon della vittoria
La voce ah sì sciogliam;
De' nostri eroi la gloria;
Le gesta celebriam.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la camera a letto della Contessa, con due porte laterali ed altra nel fondo. A sinistra un soffice di riposo ed un tavoliere sopra del quale un lampadaro acceso. A dritta una inferriata.

La contessa **Adele, Ragonda** e **Alice.**

Sereni qui di pace in seno
Sen volano i dì. La calma del cor
Qui noi godiam contento appieno,
A che tremar dei traditor?

ADE. Io fremo ancor quando vi penso;
Qual uomo è mai quel conte Ory?
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discoprì.

RAG. Tradirci così?... Quale audace,
Qual perfido, e mendace.
D' un sant' uom, che rende pace
Gioia, onor fingersi ardì!

ADE. Lode al ciel possiamo ancora
Sostenerci in queste mura;
V' ha chi salva i nostri dì.

RAGONDA *e* ALICE

Qual fragor, qual minaccia!...
(comincia ad infierire forte burrasca)
Oh come scroscia il ciel.
Io tremo di terror; si rovescia il castel.
D'orror tutta compresa!...

a 3 Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l' ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.
ADE. Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo al cor piango il destin
Dei sventurati erranti pellegrin.
CONTE, ROBERTO *e* CAVALIERE (*al di fuori della inferriata*)
Oh voi generosa,
Vedete qual pena;
Siate pietosa,
S' implora bontà.
Finchè sien placate
Queste aure furenti,
Vi prego accordate
L' ospitalità.
ADE. Oh Dio! che sarà mai, che si cerc' a quest' ora?
Se un infelice ei fosse sommesso al mio poter,
Venga, e s'avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato invano un tetto ospitalier.
a 3 Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir, ahi! pena estrema,
Quei che ci stringe in dolce laccio amor?
(*Ragonda sorte a vedere*)

SCENA II.

Ragonda e dette.

RAG. Sull' empio, e non cadran l' ire divine?
Quale orror!... (*sdegnata*)
ADE. Che mai fu?...
RAG. Che mai s' udì!
ADE. Parla, ti spiega omai!... (*agitata*)
RAG. Trista colpa, e peggior del conte Ory.
Alquante sciagurate pellegrine,
Che l' infame persegue,
Ahimè! giunser fin qui;

E per la notte almeno
Vi cercano ricetto...
ADE. Tutto ottenga da me...
RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi.
Serbiamo ai lor martir qualche mercè.
ADE. Quante saranno, amica, le meschine?
RAG. Dieci saranno...
ADE. Ahi troppo!...
RAG. E forse più.
Quale contegno!...
ADE. Gli anni lor?
RAG. Quaranta.
ADE. La figura?
RAG. Orrenda.
Quel conte Ory mi dà timor,
Chete l'ho fate entrar in pace, e sofferenza.
Esse tremano ancor di freddo e di terror.
Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.
Di vedervi un istante ricerca essa il favor...
Ma, se 'n viene... mi sembra... si avvicina... (*osserva*)
ADE. Lasciateci per or...
RAG. A lei, senza timor.
(*al Conte presentandolo ad Adele, e partendo colle altre*)

SCENA III.

Il Conte e la contessa **Adele**.

ADE. (Dicea Ragonda il ver, quanto modesta ell' è.)
Venite, madama, venite a me.
CON. Rispetto, mia signora,
Per voi quest' alma infiamma;
Soffrite chi v' adora,
Chi vi tributa il cor.
L' alta saggezza ch' in voi s'apprezza,
A noi salvò l'onor.
ADE. Della virtù seguace
Appien contenta io sono;

Vi tolsi a quell'audace,
V' offro la calma in dono.
Contenta io sono che quell'audace
Si crucci di rancor.

CON. Nel mio cor è scolpito
Tanto merto che allaccia
Dell' alma al dolce invito,
Sdegno non turbi il cor.

ADE. Che fate voi... Deh! in grazia...

CON. Di mia riconoscenza
Perchè ve n' offendete,
Se voi non m' assistete,
Ahimè! quando vi penso
M' uccide il dolor.

ADE. Si calmi, oh Dio quell'alma.

CON. Ah madama!

ADE. Che cos'è, che mai provò quel cor?
Che cos' è, qual terror!
Ah! qual piacer io sento
Di gioia e tenerezza,
A che sì viva ebbrezza?
La tema ancor v' opprime,
L' angoscia vi colpì.
No, no, non vi molesti,
Lontan è il conte Ory.
Da voi schernir si puote,
Sfidare il conte Ory.

CON. Ben è, se pur io sento,
Frenar la tenerezza;
Sedar del cor l' ebbrezza
Del cor che si smarrì.
Benchè voi senza tema
Scherniate il conte Ory,
Benchè schernir si possa
Schernire il conte Ory
A me si dice audace.

ADE. Io sfiderò suo sdegno.

CON. Si crede per voi geme.
ADE. Ah! quale audacia estrema.
CON. Per tributarvi omaggio
S' ei cadesse a vostri piè,
Che saria, ditelo a me.
ADE. Di sì fatale oltraggio,
Lo scorno ed il rossor.
Fora per l' empio, sola mercè.
Il tristo ardito
Che mai pretende?
Invan ei spera
Turbarmi il cor.
Da me si attende
L' alma sincera
Che sappia struggersi,
Tacer d' amor.
Ma del martiro,
Ma del deliro,
Convien ch' io rida
D' un seduttor.
CON. Da me che attende
Beltà sì fiera?
Or or si spera
Ferirti il cor.
Come ne rido
Della severa;
Saprò resistere
Al suo rigor.
Poi l' ora arriva
Che la cattiva
Favor ricerca
Dal vincitor.
ADE. In coscienza
Qual tracotanza,
Quanta insolenza,
Quale baldanza!
Puniamo un poco
Tanta insolenza.

CON. In coscienza,
Non è baldanza,
Non è insolenza,
Non tracolanza.
La confidenza
Non la prudenza.

ADE. Ecco qui le compagne fedeli. *(osservando)*

CON. (Io li sento... Son essi, ah! no, son esse...
(osservando nel fondo della scena e ridendo)
In gonna femminil i cavalier!...)

ADE. Io vo' che vi si appresti
Del latte e delle frutta...
(fa un cenno e si appronta una tavola con latte e frutta.)

CON. Quale bontà celeste!...
(bacia la mano di Adele, che sorte osservando con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi, indi accennando la tavola.)
L'ordinario è frugal,
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

SCENA IV.

Conte, Ajo, e Cavalieri che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti. Cantano tutti il seguente

CORO Evviva l'allegria!
Che piacer.
La pace con noi sia,
Cerchiamo di goder.

CON. L'avventura è graziosa,
Dimmi, non è egli vero
Mio sostegno ed onor? *(a Roberto)*

AJO Così la penso come voi, signor;
Ma se il Duca?...

CON. Mio padre?...

AJO Intende la pazzia

Qual fia la sorte mia?
E mestier che vi pensi...
Con. Segui gli uffizi tuoi:
Tu veglierai per noi
Noi riderem di te – calma e pazienza!...
Tutto disponi all'opra,
I miei fidi al piacer
Tu guida e direttor per la prudenza.
Ajo Chi vi puote inspirar tale stranezza?
Con. È il mio rival,
Il mio paggio Isolier,
Che ignaro del mio cor
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Mulier travestimento,
Perchè glielo involassi
Al suo progetto.
Ajo Ed il ciel lo punì....
Con. E me rese contento.
Conte, Ajo *e* Coro *riprendono i versi come prima.*
Evviva l'allegria ecc., ecc.
Ajo Ma qual trista inconvenienza...
Altro che latte e frutta non v'ha infin!... (*osservandolo*)
Con. E questo il giornalier dell' innocenza,
Madame.... (*marcato*)
Ajo Non c'è vin....
Tutti Non c'è vin?....

SCENA V.

Roberto, tenendo un paniere sotto il mantello, e detti.

Rob. Amici, eccomi a voi...
Coro È qui l'Ajo.
Rob. Il prode che tentò grande avventura,
Che divide con voi la sua cattura.
Cheti qua... zitti a me...
Quel che arrischiai per voi
Tutto vi narrerò..

In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
Nell' anima indecisa
Dall' esempio indivisa,
Un genio d' intrapresa
Di ridestarsi ardì.

CORO Sentiam qual trama ordì.

ROB. Mi desto, il mezzo è questo
Che a lui m' eguagli in merto,
Girai qual fossi spettro
La nobile magion.
Di più bell' opre e tante
Di femminil lavoro,
Una stanza elegante
Sorprende la ragion.

CORO Che vide e scuoprì?

ROB. Armonic' arpa d' oro,
Leggiadre stoffe intorno,
E fra tessuto adorno
Il romanzier Ispan.
Sul desco e gli origlieri
Storiette interrotte,
Le mille ed una notte
Dell' Arabo Sultan.

CORO Qual genio vario e strano.

ROB. Al loco della mensa
M' aggiro e alla dispensa,
Tutto ottener io spero
Del fato menzogner.
M' avanzo all' avventura
Sotto una volta oscura,
Disvelo un' apertura
D' un antro lusinghier.

CORO E che trovasti lì?

ROB. Là v' è beltà nativa
Di vecchio vin cattiva

E là mi slancio e giungo
A vasto ampio cantier.
Di cui l'estesa immensa
E la buon' apparenza,
Atteston la prudenza
Che regna in Formoutier.

CORO Qual gioia, qual piacer.

ROB. Un arsenal fecondo
Che ispira ardor feroce
Di lottar coll' atroce
Tremendo Saracen.
Armata immensa e bella
Che Saladino il forte
Non mosse allor che morte
Spinse ai nemici in sen.

CORO Berem contenti appien.

ROB. Fra i vini di Turena
Quei scorgo d' Aquitania,
La mente mia serena
Non li può annoverar.
Là veggo l' Alemagna,
E qui brilla la Spagna
Non può più la Sciampagna
Un giogo sopportar.

CORO Oh licor che fa bear!

ROB. Vaneggio, oh pena estrema,
Dolce periglio, io t' amo,
E teco sol io bramo
Con te sfidar gli arcier.
Alla sorte mi avanzo,
Senza curar mi slancio,
Attacco, urto, conquido
Mille prodi guerrier.
Real conquista – per me s' appresta
Ma che m' arresta – odo rumor.
Alcun s' avanza – a me si slancia,
Di nostra lotta – treman le mura,

Eccheggia l' aere – odo rumor.
L' un grida: arresta – gli altri: cedete.
L' eco ripete – grido all' armi
Io fuggo allor – pien di timor.
Di gioia e festa – amici è il dì.
Solo per questa – il cor non si smarrì.
Ah miei signori – il cor tutto ardì,
Di mia conquista – è questo il dì.

Coro Delle sue gesta – godiam noi qui.

Con. L' onor di sua vittoria
Tributi omaggio all' amistà
Per le sue gesta e per la gloria
Sian pace e sanità.

Il Conte, Roberto, l' Ajo *e* Coro.

Beviam, beviam, *(bevono)*
Beviam almen,
Ci lascia del buon vino
Il caro Castellan
E non lo lascia invan.
Or che l' invita all' armi
Il turco o il saracen.

Con. *e* Rob. Al suo valor beviam,
Orsù senza confin.

Tutti Beviam, beviam, beviam, *(bevono)*
Ci lasciò del buon vin
Il caro Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

Conte, un Cavaliere, Roberto *e* l' Ajo.

Quale ambrosia delicata
Dolce umor che l' alma accende.

Tutti Celebriamo di cor
Il vino alla follìa,
Al piacer, all' amor. *(bevono)*

Con. Chi vien?... è la Torriera. *(osservando)*
Silenzio in carità;

Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà?...
(tutti i Cavalieri chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simulando di non vedere Ragonda che giunge.)

SCENA VI.

Ragonda, traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti.

CONTE, CAVALIERE, ROBERTO *e* L'AJO
O tu che si onora,
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
O ciel di bontà,
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L' ospitalità. *(Ragonda parte)*

ROB. Essa se ne partì.
Il licore di Bacco eccolo qui.
(trae la bottiglia. Tutti gli altri fanno lo stesso)

TUTTI Beviam, beviam, ecc., ecc.

CON. Essa torna... silenzio...
(ascondono la bottiglia esternando modestissimo contegno.)

SCENA VII.

Adele, Ragonda, le altre **Dame,** e detti.

ADE. (Oh qual raccoglimento!
M' è ragion che le ammiri...)
Di riposo è il momento.
Or ciascuna di voi, madame, si ritiri
Nel proprio appartamento.

CON. Addio, nobil Contessa.
Ah se mi ascolta il ciel,

L' ora, l'ora verrà, verrà l' istante,
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente.
(*si ritira cogli altri scortato da una delle seguaci di Adele. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia, che nasconde.*)

SCENA VIII.

Adele, Ragonda, e le altre **Dame.**

ADE. Quest' è del dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra...
(*si suona il campanello all' uscio.*)
Oh Dio! chi mai sarà...
Chi viene ancora?...
RAG. (*che va a vedere*) Un paggio...
ADE. Ed a quest' ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?
Conoscerò colui che si avvicina...

SCENA IX.

Isoliero, e dette.

ISO. Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto...
Brilli sereno il volto, e calma al cor.
ADE. Che vi condusse qui?..
ISO. Il duca mio signor.
Ei m'impose di rendere anco noto
Alle dame, ed a voi,
Che i mariti, il germano
Oggidì... questa notte... a mezza notte,
Saranno quì fra noi.
TUTTE Fia ver? bontà divina!...
(*con trasporto*)

Iso. Riedon di Palestina.
Di sorpresa, e in secreto verranvi a ritrovar.
Tutte Oh qual contento al cor!... i voti s'avverar...
Iso. Lo crede il duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie,
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie,
Una improvvisa gioia
Cangiarsi può in dolor.
Ade. Verran, verranno alfin... ritorneranno;
Ah lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto...
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.
Iso. Chi son?...
Ade. Tante virtù, che il Conte Ory
Perseguitò fin qui.
Iso. (Io gelo di terror... Ahi folle!...) Proseguite;
(*ad Adele*)
Che fossero, mel dite,
Alcune pellegrine?...
Ade. A dir il vero...
Iso. Male per noi. Con vestiti stranieri
Ei stesso il Conte Ory,
Ahi! s' introdusse qui
Con i suoi cavalieri.
Tutte Oh ciel!...
Ade. Terror estremo!...
Rag. Che dire a mio marito,
Trovando ai focolar la casta sposa
Con tante alme sfrenate?...
Tutte A qual periglio, ahimè, siam riservate!
Iso. Un' ora solamente, e voi siete salvate.
Vi si soccorrerà, un' ora basterà...
Tutte Ahimè! che tutta io tremo...
Ade. Più degli altri fatal m' infonde atro spavento
Il conte Ory... Ahi cielo è qui... lo sento.
Iso. Lunge lunge il timor;

Della vita al periglio,
Io vi difenderò dai traditori.
(*fa cenno alle Dame che si ritirano*)

ADE. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...
ISO. O voi, per cui nel sen
Fido il cor si serbò,
Non vi turbi timor,
Con voi sempre sarò.

SCENA X.

Il **Conte,** entrando tentone, **Adele** ed **Isoliero.**

CON. (Cheto al furor di questa notte oscura,
Io muovo il piè... Cauto m' avanzo;
All' estasi del core;
Nè potrei riposar se veglia amore.

a 3

D'amor
Di tema
e di speranza
Mi batte in seno il cor:
La notte che più s'avanza.
CON. Aumenta in me l'ardor,
ISO. Distruggo
CON. Raddoppia
il mio timor.
ISO. Fate cor!
ADE. Chi è là?...
CON. Son io,
La povera Giannetta,
Che in questa stanza sola
Ohimè non può dormir!..
Deh permettete che possa a voi venir.
ISO. (È colto nella rete.)
ADE. (Infame traditore!)
CON. Qual dolce ebrezza al core!
In due fugge il timor.
ADE. (Giusto ciel!)

Con. Felice io sono!
(*prendendo la mano d' Isoliero credendola quella di Adele*)
Più non temo – se ti premo,
Cara mano, sul mio cor.
Ade. (La mia mano ei porta al cor.)
Iso. Beltà severa, lasciate fare
Quell'ardor si struggerà.

a 3

D' amor e di speranza
Mi batte in seno il cor.
Ade. Ma frattanto, o mia Giannetta,
Vi scongiuro di partir.
Con. Se vi lascio, mia diletta,
Io son certa di morir.
Ade. (Tremo ohimè!... che mai sarà!)
Con. Tutto il foco apprendi, o cara,
Per cui vita io vivo amara,
Ah! l'amor cui schiavo sono,
Deh, m' ottenga almen perdono;
Questa mano ond' io son lieto
Ei palesi il mio secreto....
Ade. Ah lasciate per pietà.
Con. Sul mio cor sempre starà.
(*suono di campanello, e poi di tromba*)

a 3

Qual sento mai fragor
Di tromba ad echeggiar!
Ade., Iso. Non più timor; ci vengono
I prodi a liberar.
Con. Oh qual periglio! fuggasi:
È vano lo sperar.

SCENA XI.

Il **Conte** ed **Isoliero** indietro.

Con. Oh ciel! Qual rumor...
Iso. È l'ora del ritiro, *(avanzandosi)*
È d'uopo di partir, o mio signor...
Con. È il mio paggio Isolier... *(assai sorpreso e sdegnato)*
Iso. Quegli son io, che di svelar si accinse
Tutte le brame vostre ad Adele.
Con. Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...
(minaccioso)
Iso. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(odesi di nuovo squillo di tromba più vicino)
Ei giunge qui, odo l'araldo...
Con. Oh ciel!

SCENA ULTIMA.

Adele, Ragonda la precede con due lumi che depone; séguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'**Ajo, Roberto** e coi Cavalieri indossati del mantello di Pellegrina.

Ade. Voi che fate la guerra alle donne *(al Conte)*
Siete dunque di noi prigionier.
Con. Sì, noi siamo sommessi a' vostri piè, madama,
(si prostra ad essa)
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, per lo riscatto, che mai vi può offrir?
Ade. Il pegno è di partir. *(sollevandolo)*
Evitate ogni affanno ai loro sposi.
(indicando le Dame)
Iso. Per secreto passaggio
Saprà guidarvi il paggio;
D'ogni rischio, ogni imbarazzo
Saprà trarvi or ora fuor.

Con. Egli è fra noi più destro giuocator.

Ade. Esultiam alla vittoria,
Lode ai prodi vincitor,
Che il desio di vera gloria
Loro eterna almo splendor.

Con. Ad Imen ceda vittoria,
Regni calma, e regni amor.
Ritorniamo al patrio onor.

Coro *sotto voce.*

Esultiamo alla vittoria,
Lode ai prodi vincitor.

Tutti

Che il desio di vera gloria
Loro eterna almo splendor.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
*p*Clarice Visconti.
*p*Cristoforo Colombo *Ode Sinfonia.*
*p*Dante e Bice.
*p*Don Checco.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due mogli in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna Prima di Napoli.
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Griselda.
Guglielmo Tell
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
Il Crociato
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldassare.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri.
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro di Schiedam.
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri.
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
*p*Il Franco Bersagliere.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
*p*L'Assedio di Leida
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina.
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'Uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
*p*Miniere di Freinbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-fan.
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè
*p*Paolo e Virginia.
Parisina.
*p*Poliuto.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Déveraux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avventura di Scaramuccia.
*p*Violetta.
*p*Virginia.

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*